

GIORGIO DE CHIRICO E IL CAVALLO BAROCCO

Parte VII: *Löwenjagd* di Theodor Breitwieser

A cura di Gerd Roos

Versione marzo 2023



Theodor Breitwieser: *Löwenjagd*, 1900 circa. Oleografia, circa 33 x 45 cm

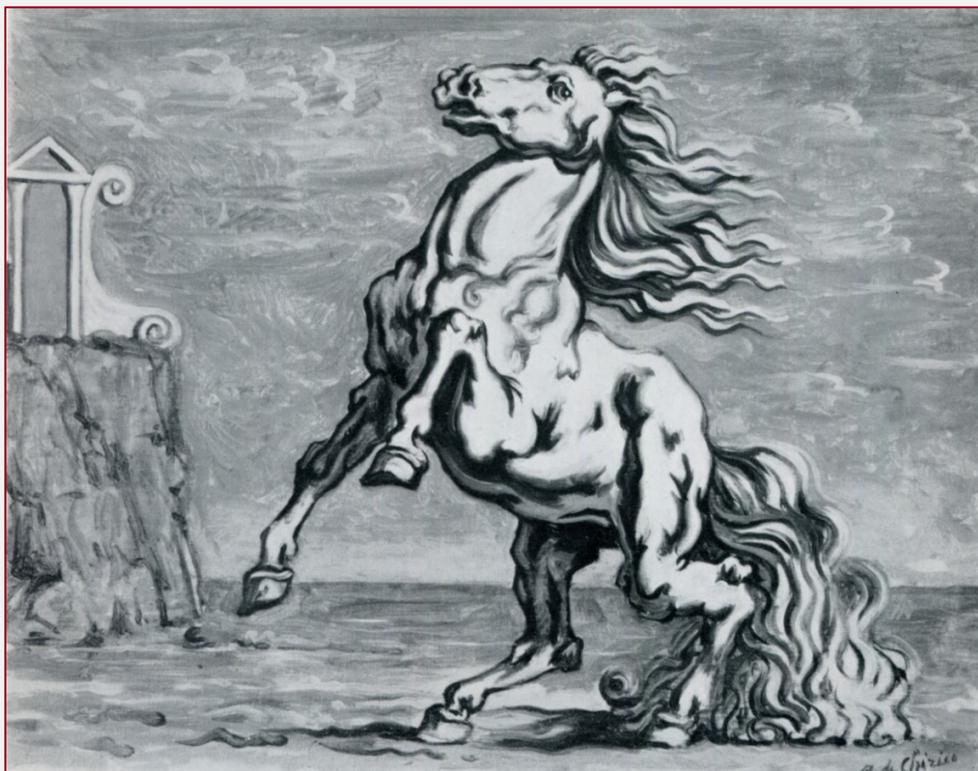


Fig. 1 Giorgio de Chirico: *Bucefalo*, 1937-1938 circa
Olio su tela, 50,5 x 63 cm

Presentazione

Theodor Breitwieser (Vienna 1847 – Kaltenleutgeben 1930) era un pittore di genere militare e animalista austriaco, che aveva lavorato anche come grafico e illustratore. Alcune delle sue composizioni a olio, per lo più di piccolo formato, furono commercializzate anche come cartoline postali a colori. Inoltre divenne noto per la minuziosa rappresentazione di alcuni mammiferi e uccelli, da lui ritratti con naturalistica precisione scientifica. A cavallo del secolo raggiunse una certa popolarità in tutto il mondo con una ricca serie di cromolitografie sul tema della caccia, dipingendo la caccia alle anitre, agli struzzi, alle antilopi, ai coccodrilli, agli elefanti, alle tigri, ai leoni, agli ippopotami, alle balene, ai trichechi, ecc.

Già nel 1925 de Chirico aveva utilizzato come “quadro nel quadro”, nel dipinto *L'après-midi d'été*, una delle oleografie di Breitwieser che rappresentava il massacro a scopi commerciali dei trichechi nell'Oceano Artico [2].

Circa due decenni più tardi de Chirico si confronta con un'altra scena di caccia del pittore austriaco. Questa volta adatta il cavallo morello selvaggiamente impennato con bardatura rossa che Breitwieser aveva inserito sulla sinistra della sua diffusa e teatrale messinscena di una caccia al leone in Oriente. Lo stretto formato verticale contribuisce a sottolineare la dinamica e l'espressività della rappresentazione, che in generale è piuttosto inconsueta per le opere dei tardi anni Trenta.

Isolato e senza cavaliere, l'adattamento ridotto appare quasi come un'ulteriore formulazione di un soggetto, che de Chirico a partire dagli anni Trenta realizza in modi diversi [4]: che anche in questo caso si tratti di una rappresentazione di Bucefalo [Fig.1] ? cioè del cavallo da battaglia di Alessandro il Grande che si fa trascinare nel panico dalla propria ombra ?

[1] Per il nome di famiglia si trovano nelle fonti storiche diverse versioni, tra le quali le varianti ‚Braidwieser‘ e ‚Braidwiser‘.

[2] Cfr. il file “Parte VI: *L'après-midi d'été*” nella sezione “Giorgio de Chirico e « il nuovo stile grigio del 1925 »”.

[3] Una prima versione di questo motivo nella seconda metà degli anni Trenta; cfr. il file “Parte II: *Löwenjagd* di Theodor Breitwieser” nella sezione “Giorgio de Chirico e il cavallo”.

[4] Cfr. il file “Parte I: *Supplique de Brunehaut* di Alphonse Neuville” nella sezione “Giorgio de Chirico e il cavallo”.

Una prima versione



Giorgio de Chirico: *Cavallo*, tardi anni '30
Olio su tela, 29,5 x 25 cm



Le versioni del *pictor optimus*



Giorgio de Chirico: *Cavallo*, anni '50
Olio su cartone telato, 25 x 20 cm





Giorgio de Chirico: *Cavallo*, 1958
Olio su cartone telato, 30 x 20 cm



(continua)
